



A sostegno della ricerca



Lettere dal

CAMPUS



A sostegno della ricerca

Anno XIII, n°3

Pubblicazione trimestrale dell'Università Campus Bio-Medico di Roma

Dicembre 2007

PUNTO DI VISTA



**Alessandro
Pernigo**

Consigliere Delegato
Università
Campus Bio-Medico
di Roma

Cogliere l'occasione

Ora siamo a Trigoria. Abbiamo vissuto un'estate movimentata e un autunno altrettanto intenso. La conclusione delle operazioni di trasloco ci regala ora un sospiro di sollievo, aiutandoci a fissare lo sguardo sul nostro presente e il nostro futuro.

La sistemazione nelle nuove strutture ci pone di fronte a bisogni inediti, esige adattamenti e può comportare scomodità iniziali. Superando però per un attimo gli aspetti materiali e logistici, l'approdo a Trigoria è l'occasione per riflettere su alcune questioni di fondo.

Innanzitutto, le maggiori dimensioni dell'Ateneo e la distribuzione dell'attività didattica, assistenziale e di ricerca su più sedi presentano rischi di dispersione. La chiave di volta per non indebolire la nostra coesione, sta nel riscoprire personalmente e istituzionalmente la nostra unità e specificità, ovvero la forza e la novità della nostra *Mission*.

"L'attenzione alla persona", sia essa paziente, studente o collega, deve costituire per ciascuno degli operatori non solo un motto, bensì un richiamo a mettere in discussione il proprio modo di essere e agire, per migliorare la coerenza personale e rendere maggiormente efficace l'apporto al raggiungimento degli obiettivi comuni.

Il secondo elemento di riflessione riguarda proprio tali obiettivi. Le nuove strutture sono state pensate per promuovere un armonico sviluppo del Campus Bio-Medico. Sono in grado di offrire maggiori servizi assistenziali, didattici e di ricerca, a condizione però che ciascuno, in relazione alle proprie competenze, contribuisca a focalizzare priorità e strategie condivise, mete future da raggiungere insieme.

La terza riflessione prende infine spunto dalle accresciute dimensioni e dalla complessità raggiunta dalla struttura. Tutto ciò impone un nuovo livello di organizzazione. La sfida più ardua è forse proprio questa: riuscire a metabolizzare la complessità con un adeguato sistema di procedure, senza però perdere di vista i valori che in questi anni hanno fatto del Campus Bio-Medico una realtà snella, che assicura a chiunque entri in contatto con essa, la freschezza di un rapporto sempre personale e familiare.



Il voto degli studenti

Ecco cosa pensano dell'Ateneo

pagina 2

RICERCA

**Studio Campus
sul New England**

SERVIZIO A PAG. 3

DIDATTICA

**Settima edizione
Aiuti Umanitari**

SERVIZIO A PAG. 6

A. SORDI ONLUS

**Una giornata
con gli anziani**

SERVIZIO A PAG. 7

Partito il nuovo campus universitario

L'operazione trasferimento: complessa, ma riuscita. Lo scorso novembre le prime degenze al nuovo Policlinico. Il Polo di Ricerca operativo da agosto.

di **Stefano Tognoli**

Il campus universitario di Trigoria è realtà. Dopo l'apertura di uffici e laboratori del Polo di Ricerca Avanzata (PRABB) lo scorso agosto, i primi ricoveri, avvenuti alla fine di novembre, hanno segnato la definitiva operatività anche del nuovo Policlinico Universitario. Il guado dal Polo di via Longoni a Trigoria è attraversato.

E mentre al campus universitario si muovono i primi passi con sguardo rivolto al futuro, la nuova strada che attraversa i 70 ettari di terreno, dedicata alla memoria del primo Prelato dell'Opus Dei, riconduce le imprese del Campus Bio-Medico alle sue origini. Fu infatti Mons. Álvaro del Portillo a suggerire nel 1989 la realizzazione di un'iniziativa universitaria nella capitale, con l'obiettivo di "formare un numero sempre crescente di giovani che facciano della loro professione un

autentico servizio cristiano e promuovano una profonda cultura della vita mediante la cura dei malati".

Il nuovo campus offre ora condizioni di lavoro adeguate alle finalità dell'Università e lo stesso Polo Longoni resta un ganglio vitale del Campus Bio-Medico, sede dei Corsi di Laurea dell'area nutrizionale (Scienze dell'Alimentazione e Dietistica) e dell'assistenza sanitaria offerta da poliambulatorio, Centro di Radioterapia e *day-hospital* oncologico.

Su tre fronti si sta ora concentrando l'attenzione dell'Università: il consolidamento delle attività interne al nuovo Policlinico, il definitivo allestimento dei laboratori di ricerca al PRABB e



l'armonizzazione delle diverse strutture dell'Ateneo, incluse le sinergie tra campus universitario e Polo Longoni, per metabolizzare la grande crescita coincisa con il trasferimento.

LE TAPPE DEL TRASFERIMENTO
PAG. 4-5

L'Ateneo visto dagli studenti

Nucleo di Valutazione: i risultati del Rapporto Annuale



di Stefano Tognoli

Un Ateneo apprezzato per qualità dell'offerta didattica e strutture, nel quale l'attività di tutoria può migliorare e lo sguardo sulla *mission* dell'Università - la centralità della persona nella propria professione - rischia di essere distratto, nella fase conclusiva dei Corsi, dai ritmi di studio.

Sono i risultati più significativi del rapporto annuale realizzato dal Nucleo di Valutazione dell'Ateneo. Due i questionari distribuiti tra circa 800 studenti. Uno relativo alla didattica, elaborato dal Comitato Nazionale di Valutazione del MUR. Un secondo, sulla vita universitaria, elaborato dal Nucleo di Valutazione dell'Università.

Considerato il valore mediano che si ricava dalla somma dei risultati, il

questionario relativo alla didattica, suddiviso nelle tre grandi aree tematiche "programmi e testi", "didattica" e "preparazione agli esami", fornisce nel complesso un indice di soddisfazione positivo. Assenti infatti valori compresi tra 0 e -1. Alti, con punte fino a 0,6, quelli relativi alle aree "programmi e testi" e "didattica".

I giudizi sull'attività dei tutor, a cui il Campus Bio-Medico di Roma attribuisce da sempre grande importanza, evidenziano che sono apprezzati come fonte di consigli sul metodo didattico e la preparazione agli

esami. Si ricorre invece meno a essi per l'acquisizione dello stile professionale promosso dall'Ateneo o per la gestione di relazioni interpersonali. Su questo resta ancora da lavorare. I risultati, trasmessi ai Presidi di Facoltà e alla Direzione dell'Ateneo, saranno discussi con gli studenti all'inizio del

prossimo semestre. Ha colpito il Nucleo di Valutazione l'oggettività di giudizi. Molto utile, secondo i docenti, il riscontro del proprio operato attraverso l'analisi dei risultati, la cui affidabilità è garantita dalla composizione del Nucleo, che ha un solo membro interno all'Ateneo sui cinque totali. Questo processo di "esternalizzazione", avviato da tempo, si è confermato vincente anche alla luce di recenti analisi sulla stampa nazionale. Il Campus Bio-Medico, insomma, si lascia giudicare da altri. Ed è bene che sia così.

La rete Campus si allarga

Nuove collaborazioni in Italia e all'estero

di Paola Raschielli

Collaborazioni scientifiche con università e istituzioni, scambi all'estero di docenti e studenti, interventi umanitari nei Paesi in via di sviluppo compongono l'immagine di un'Università, il Campus Bio-Medico di Roma, sempre più "senza confini".

Risale al giugno scorso la convenzione siglata con l'Università di Verona per lo sviluppo di forme di collaborazione nell'ambito della bioingegneria e, in particolare, dell'automatica e informatica nelle loro applicazioni in ambiente sanitario. L'intesa prevede la co-partecipazione a programmi di ricerca, lo scambio di studenti e lo svolgimento di tesi congiunte.

Prosegue l'ampliamento della rete di relazioni nell'ambito del programma Erasmus, già attivo con 11 università. Novità di quest'anno accademico è l'avvio dei primi due *agreements* della Facoltà di Ingegneria, con la *Universidade Católica Portuguesa* e la *Escuela Superior de Ingenieros* della *Universidad de Navarra*. A breve partiranno accordi anche con l'*Universität Ulm* e l'*Universitat Autònoma de Barcelona*, già partner del Campus Bio-Medico nell'ambito del Dottorato di ricerca in Endocrinologia e malattie metaboliche, insieme al *Queen Mary's School of Medicine and Dentistry* di Londra. In questo settore continua la colla-



borazione con il governo russo per favorire progetti di ricerca e sviluppi di protocolli clinici. Primi frutti sono due pubblicazioni, in corso di stampa, sull'aumento dell'obesità nei ragazzi russi e sull'incidenza del diabete di tipo 1 nella città di Mosca.

"Il nostro impegno - dichiara il Prof. Paolo Pozzilli, delegato dell'Ateneo ai rapporti internazionali - è volto ad ampliare la rete delle relazioni nei più diversi ambiti disciplinari con realtà accademiche d'eccellenza. Stiamo definendo nuovi accordi con l'Università del Costa Rica e con alcuni centri universitari in Egitto e Arabia Saudita per lo scambio di medici specializzandi. Nei prossimi mesi partirà anche un progetto di collaborazione scientifica con la Corea sulle caratteristiche che il diabete assume nella popolazione asiatica".

Diario

Harvard: più radicali in chirurgia plastica

Da Boston
di Vito Toto

Tutto è cominciato ad aprile, quando l'Ufficio Relazioni Internazionali mi ha informato della possibilità di ottenere dei contributi monetari per un'esperienza formativa all'estero. Entusiasta dell'idea, ne ho parlato con il Prof. Paolo Persichetti, direttore dell'Area di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva del Campus Bio-Medico che ha contattato il collega e amico Dr. Julian Joseph Pribaz, direttore del programma di Specializzazione in Chirurgia Plastica all'Università di Harvard. E' così che ho programmato il viaggio a Boston per il mese di agosto, subito dopo la mia Laurea in Medicina e Chirurgia. Il programma prevedeva due *observerships*, di due settimane ciascuna, una presso il *Brigham and Women's Hospital* al fianco del Dr. Pribaz e l'altra presso il *Children's Hospital* con il Dr. Mulliken, chirurgo plastico esperto di anomalie vascolari.

Ho potuto seguire da vicino il trattamento chirurgico della labiopalatoschisi e di sindromi craniofaciali piuttosto rare, osservare diverse tecniche chirurgiche su una casistica molto ampia (basti pensare che alla sola Area di Chirurgia Plastica del *Brigham and Women's Hospital* sono assegnate ogni giorno ben cinque sale operatorie) e constatare che, rispetto a problematiche delicate quale per esempio la ricostruzione mammaria, l'approccio chirurgico americano è decisamente più radicale di quello praticato in Italia.

Le conferenze accademiche del mercoledì (*grand rounds*) sono vissute come occasioni molto importanti di formazione e aggiornamento. Medici e specializzandi mi raccomandavano caldamente di parteciparvi. Peccato solo che la sveglia fosse alle 4:45 del mattino, per raggiungere entro le 7 l'Auditorium dello *Shriner's Burns Hospital*, dove gli specializzandi presentavano a turno casi clinici e argomenti di chirurgia plastica. Tutti i lunedì pomeriggio seguivano le lezioni, tranne l'ultimo lunedì del mese dedicato al *Journal Club*, la discussione degli articoli più interessanti apparsi su *Plastic and Reconstructive Surgery*.

L'accoglienza è stata eccezionale, notevole la crescita umana e professionale. Negli Stati Uniti si vive molto intensamente. A volte penso sia vero che gli americani vivano solo per lavorare, ma il confronto con la loro cultura è stato del tutto positivo. Unica nota dolente il cibo: quando si lavora si mangia quasi esclusivamente al *fast food*... del resto, anche questa è America!

Autismo

Non solo mente

Uno studio condotto dai ricercatori del Laboratorio di Psichiatria Molecolare e Neurogenetica del Campus Bio-Medico di Roma e del Dipartimento di Neuroscienze Sperimentali dell'I.R.C.C.S. "Fondazione Santa Lucia", diretti dal Prof. Antonio M. Persico, fornisce una nuova chiave di lettura a una caratteristica dell'autismo già più volte evidenziata, la "macrocefalia", ossia il riscontro nel 20-30% dei bambini autistici di una crescita eccessiva della circonferenza cranica che, secondo gli studiosi, fa parte di una crescita eccessiva dell'intero organismo.

Lo studio, pubblicato lo scorso novembre su *Biological Psychiatry*, evidenzia, su un campione di 241 bambini, che quanto maggiore è la dimensione cranica e corporea del bambino autistico, tanto maggiore è la probabilità che il bambino e i suoi familiari soffrano o abbiano sofferto di allergie o disturbi del sistema immunitario.

Nello stesso numero di *Biological Psychiatry*, un gruppo di ricercatori giapponesi dell'Università di Hamamatsu riporta una correlazione inversa tra circonferenza cranica e livelli ematici della molecola di adesione PECAM-1, che svolge un ruolo importante nelle interazioni tra cellule del sistema immunitario. Questo risultato, in linea con quanto emerso dallo studio italiano, conferma indirettamente la possibile connessione tra autismo, sistema immunitario e velocità di replicazione cellulare che in epoca fetale e neonatale determina la velocità della crescita corporea.

Gene svela la progressione tumori

Publicato sul "New England Journal of Medicine" studio sul TP53

di Francesco Macaro

Metti una collaborazione ventennale tra i gruppi di ricerca del Prof. Vito Michele Fazio, Direttore del Laboratorio di Medicina Molecolare e Biotecnologie dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, del Prof. Wayne Koch, Direttore dell'*Head and Neck Cancer Center*, e del Prof. David Sidransky (tra i 5 migliori scienziati al mondo nel settore dell'Oncologia Molecolare), Direttore della *Head and Neck Cancer Research Division* della "Johns Hopkins University" di Baltimora (da 17 anni miglior ospedale e prima *Medical School* negli USA).

Metti una giovane ricercatrice del Campus Bio-Medico, la Dr.ssa Luana Poeta, che ha lavorato dal 2003 al 2007 presso questo centro, impegnandosi nelle ricerche sulla genetica molecolare dei tumori e sui nuovi approcci di diagnostica molecolare, nell'ambito di una delle linee coordinate dal laboratorio di Medicina Molecolare e Biotecnologie del CIR del Campus Bio-Medico.

Il risultato è uno studio scientifico che ha meritato la pubblicazione sul *New England Journal of Medicine* (NEJM), rivista biomedica con la maggiore autorevolezza scientifica al mondo.



Sono stati seguiti - dal 1996 al 2007 - 560 pazienti affetti da carcinoma squamocellulare della testa o del collo, in 18 centri clinici negli USA. L'analisi molecolare, iniziata nel 2002, è stata condotta dal 2003 sotto la responsabilità tecnico-scientifica della Dr.ssa Poeta.

L'obiettivo era l'identificazione di fattori genetico-molecolari capaci di predire l'andamento clinico della malattia, in relazione alla natura del tumore e agli interventi terapeutici, per orientare e ottimizzare i diversi tipi di trattamento. Il risultato più rilevante della ricerca ottenuto attraverso lo studio del significato funzionale delle mutazioni a carico del gene TP53 (coinvolto nei meccanismi di riparazione del danno genetico e nella regolazione della risposta cellulare al danno stesso), è che esiste una correlazione tra gravità della malattia e alterazione genetica, dato che permetterebbe di orientare in maniera più efficace la terapia. Infatti, la tendenza della moderna

ricerca farmaceutica in campo oncologico è lo sviluppo di farmaci che in maniera sempre più mirata (*targeted-therapy*) colpiscono le molecole coinvolte nella cancerogenesi, secondo protocolli terapeutici combinati disegnati per il singolo paziente (*tailored-therapy*, medicina personalizzata). La conoscenza dettagliata di queste molecole insieme a possibilità diagnostiche più sensibili rappresentano la base per l'efficacia di questi nuovi farmaci. Questi risultati evidenziano quindi l'importanza della diagnostica genetico-molecolare nei tumori: un approccio più sensibile, specifico e predittivo rispetto a quello classico immunohistologico per TP53.

Riabilitazione

All'Unità di Medicina riabilitativa, coordinata dalla Prof.ssa Silvia Sterzi, è stato assegnato il premio per il miglior lavoro scientifico sulle disabilità secondarie a patologia respiratoria, presentato al XXXV Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitazione. Il premio consiste nell'OEP 600, un sistema innovativo di pletismografia optoelettronica, capace di misurare in modo non invasivo le variazioni di volume dei compartimenti delle pareti toracica e addominale, lasciando al paziente massima libertà di movimento e non rendendo necessaria la sua collaborazione durante la valutazione.

Polo di Ricerca: la strategia degli spazi comuni

Procede l'allestimento dei nuovi laboratori



di Marcella Trombetta

Una linea di pensiero comunitaria delinea l'organizzazione della ricerca nel nostro Ateneo. Studiosi con competenze culturali diverse afferiscono a una macrostruttura, il Centro Integrato di Ricerca (CIR), senza divisione in singoli dipartimenti. Nello stesso modo, dal punto di vista logistico, i

singoli ricercatori hanno e mettono a disposizione in spazi comuni diverse apparecchiature.

Un po' come succede con l'emeroteca virtuale, nella quale ognuno compra una rivista e la mette a disposizione della comunità. Così tutti leggono le riviste disponibili, evitando inutili doppioni.

Ambienti dotati di strutture condivise si stanno ora allestendo anche presso il Polo di Ricerca Avanzata in Biomedicina e Bioingegneria del nuovo campus universitario. Un locale criopreservazione con anticamera per congelatori di riserva consente la conservazione di materiale biologico. Un locale lavaggio vetri contiene le attrezzature per la pulizia, manutenzione e sterilizzazione dei contenitori in vetro utilizzati per esperimenti. Il locale Chimica e Biochimica è attrezzato con piani antivibratores per ospitare bilance analitiche di precisione e con apparecchiature per la produzione di ghiaccio e acqua bidistillata. Armadi dedicati allo stoccaggio di prodotti

chimici pericolosi si trovano nel reagentario. Cappe di aspirazione e apparecchiature per la realizzazione di colture cellulari in un locale appositamente dedicato. Sono allestiti inoltre spazi destinati a microscopi, centrifughe da pavimento e anche una camera oscura per lo sviluppo fotografico. Un principio di ottimizzazione o di "economia familiare" che si discosta dalla linea di pensiero che considera ogni laboratorio come un'unità logisticamente autonoma, da attrezzare con tutte le apparecchiature necessarie per lo svolgimento di una specifica attività, indipendentemente dall'onere economico che ciò comporta. Gestioni di questo tipo comportano infatti l'acquisizione di "doppioni" di strumentazione scientifica, spesso sottoutilizzati e quindi destinati a divenire obsoleti, prima di averne sfruttato a pieno il ciclo di vita.

Marcella Trombetta è Professore Ordinario di Fondamenti Chimici delle Tecnologie e membro della Giunta della Ricerca del Campus Bio-Medico di Roma.



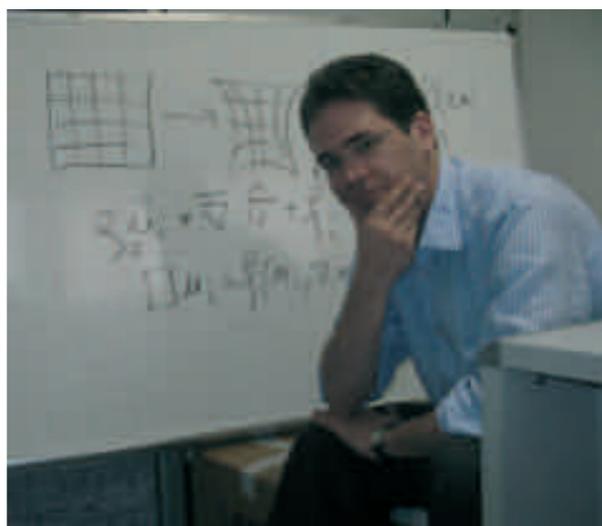
Publicazione trimestrale dell'Università Campus Bio-Medico di Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 205/98 del 12/05/98
PROPRIETARIA ED EDITRICE
Associazione Campus Bio-Medico
DIRETTORE RESPONSABILE
Stefano Tognoli
REDAZIONE
Paola Raschielli, Francesco Macaro, Piero Cavaglia
Fotografie tratte dall'archivio del Campus Bio-Medico di Roma
Via Álvaro del Portillo, 21 - 00128 Roma
Tel. 06.22.541.1 - Fax 06.22.541.456
E-mail: comunicazione@unicampus.it
Internet: www.unicampus.it
Stampato nel mese di Dicembre 2007
S.E.C. srl
Sede legale: Via Parigi, 11 - 00185 Roma

2007: anno dell'apertura del nuovo campus universitario a Trigoria



LUGLIO

Parte l'operazione "trasferimento": 19.000 scatoloni, 10.000 rotoli di nastro adesivo, 2.100 persone e oltre 300 mezzi di trasporto impiegati.



AGOSTO

Aprire le porte il Polo di Ricerca Avanzata in Biomedicina e Bioingegneria. Uffici e laboratori avviano le attività. Il PRABB ospiterà a regime fino a 300 ricercatori.



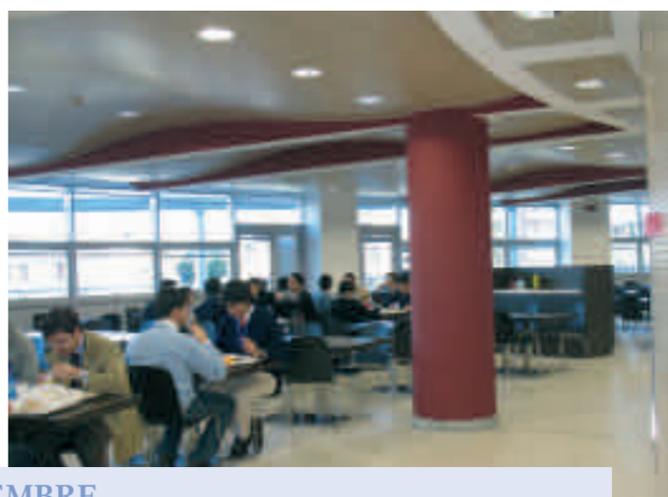


La cronaca in immagini di tutte le tappe dell'operazione "trasferimento"



NOVEMBRE

Con l'apertura degli ambulatori e successivamente dei reparti di degenza si concludono le operazioni di avvio del nuovo Policlinico Universitario.



SETTEMBRE

Ripresa dell'attività didattica dopo la pausa estiva. Al Polo Longoni parte il nuovo corso di Laurea in Scienze dell'Alimentazione e Nutrizione Umana.



28 NOVEMBRE

Il Presidente dell'Ateneo, Prof. Paolo Arullani, e il Direttore del Policlinico Universitario, Felice Barela, danno il benvenuto ai primi due pazienti ricoverati.

Modelli concreti per la cooperazione

Mottini: "Approfondiremo metodo e modo di comunicare"

di Francesco Macaro

Formare le figure dell'assistenza sanitaria anche attraverso modelli concreti di aiuto: è questa, in sintesi, la ragion d'essere del *Corso in Aiuti Umanitari*, giunto quest'anno alla sua settima edizione.

"La scintilla - spiega il Dr. Giovanni Mottini, primo promotore dell'iniziativa - è venuta dal bagaglio di competenze in ambito di cooperazione sanitaria che ho tratto da un'esperienza fatta in Paesi in via di sviluppo, e dalla valorizzazione di uno degli elementi della *Mission* del Campus Bio-Medico, laddove - nella Carta delle Finalità - si parla di medicina "a servizio dell'uomo". Un concetto da tradurre con "a servizio di tutti gli uomini", in senso concreto. C'era poi la volontà di aprire l'Università a uno sguardo universale, in circostanze storiche in cui la globalizzazione porta a doversi occupare anche di realtà lontane".

Quando sono iniziati i seminari?
Nel 2000, con piccole attività. Tutto è nato su sollecitazione degli studenti, dalla loro forte carica ideale; la stessa che li ha portati a scegliere una professione medico-assistenziale.

le. Occorre partire da queste passioni facendo sì che divengano competenze, non viceversa. La solidarietà, infatti, è parte integrante della professione. Per questo, le esperienze formative concrete che i ragazzi fanno nei campi di lavoro estivi, sono associate a progetti di ricerca che possano arricchire il loro *curriculum*. Sono già molti gli studenti tornati con una tesi di laurea o un lavoro pubblicabile su riviste scientifiche internazionali

Come sono cambiati, nel tempo, gli incontri?

I primi appuntamenti erano lezioni frontali, ma capii subito che il Corso si sarebbe dovuto avvalere di testimonianze dirette. La partecipazione dei ragazzi, infatti, quando proponevo loro di incontrare protagonisti reali di avventure di solidarietà, era

molto diversa. Questa modalità li attraeva e, così, si potevano veicolare messaggi importanti.

Quali sono le novità di quest'anno?
Abbiamo pensato a un approfondimento sulla metodologia per la ricerca biomedica sul campo (in Africa) e a un incontro sulle modalità tecniche con cui documentare - con immagini e testi - le esperienze, facendo sì che gli studenti che hanno vissuto iniziative di cooperazione divengano a loro volta *testimoni* per le nuove leve.

La caratteristica più importante del Corso?

È un autentico lavoro universitario; un modo originale e propositivo d'intendere lo studio al Campus Bio-Medico. Ed è, a mio avviso, ciò di cui tutte le Università avrebbero bisogno per formare i medici del domani.



New entries

Giorgio Minotti



Ordinario di Farmacologia al Campus Bio-Medico da novembre. Laureatosi in Medicina nel 1981 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, si specializza in Oncologia nel 1984, interessandosi particolarmente ai farmaci antitumorali. Ricercatore negli USA ('85-'87 e '90-'91), torna in Italia divenendo Professore Associato (1998) e quindi Ordinario (2002) presso l'Università di Chieti. Inizia l'insegnamento al Campus Bio-Medico nell'A.A. 2000-2001, al fianco del suo "maestro", Prof. Paolo Preziosi. "Sono qui con la speranza di sviluppare, insieme ai miei collaboratori, due aspetti della ricerca farmacologica: quello traslazionale, in cui si sviluppano modelli di laboratorio d'immediata applicazione alla medicina clinica, e quello della farmacologia clinica, a sua volta suddivisa in un'area diagnostica, con cui si offrono ai clinici informazioni sull'appropriatezza dei dosaggi di farmaci nei singoli casi, e in un'area esplorativa, legata alle prime fasi di sperimentazione clinica di nuovi farmaci".

Orientamento

Progetto "Talent Scout"

di Paola Raschielli

Partirà nei primi mesi del 2008 *Campus Talent Scout*, un progetto di orientamento universitario articolato in *mini-stages* rivolti a studenti delle scuole medie superiori, direttamente selezionati dai rispettivi istituti di provenienza. Per loro la possibilità di "vivere" una settimana di confronto con i docenti dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e con i loro metodi didattici.

"Stiamo definendo i dettagli dell'iniziativa - riferiscono Simona Boniello e Sara Madrigale, i nuovi volti dell'Orientamento dopo la storica presenza di Teresa Falciani - e invitiamo i docenti delle scuole superiori del territorio regionale a proporre ai loro allievi più motivati l'esperienza di un'anteprima universitaria al Campus Bio-Medico. Chiaramente ci attendiamo di conoscere le loro specifiche esigenze per preparare gli studenti a una valutazione consapevole delle proprie ambizioni, capacità e attitudini".

Continueranno poi gli incontri di presentazione dei Corsi di Laurea (*open-house*), con visita alle strutture didattiche e simulazione dei test di ammissione.



CAMPUS TALENT SCOUT

Informazioni e Orientamento
Tel. 06.22541.9056/ -9057
orientamento@unicampus.it

OPEN-HOUSE (ore 16:00-18:30)

Presentazioni dei Corsi di Laurea

Medicina e Chirurgia:
mercoledì, 6 febbraio 2008

Ingegneria Biomedica:
giovedì, 7 febbraio 2008

Infermieristica:
martedì, 12 febbraio 2008

Dietistica:
giovedì, 14 febbraio 2008

Scienze dell'Alimentazione:
venerdì, 15 febbraio 2008

La partecipazione è gratuita.
E' gradita la prenotazione.

Formazione Continua MASTER 2008

CURE PALLIATIVE NELLA END OF LIFE CARE

Rivolto a laureati specialistici in Medicina e Chirurgia, Psicologia e Infermieristica. Fornisce conoscenze teoriche e applicative relative agli aspetti clinici, metodologici, etici e psicologici della medicina palliativa. Inizio: 4 febbraio 2008

CLINICAL RISK MANAGEMENT

Rivolto a laureati in possesso di laurea specialistica. Offre competenze avanzate per la progettazione e il coordinamento della sicurezza del paziente. Possibilità d'iscriversi entro la conclusione del I modulo (gennaio 2008).

MANAGEMENT INFERMIERISTICO

Rivolto a infermieri e ostetriche. Promuove competenze per il coordinamento di unità operative in contesti sociosanitari, ospedalieri, residenziali e territoriali. Inizio: 6 marzo 2008

INFERMIERISTICA ONCOLOGICA

Rivolto a infermieri che desiderano acquisire competenze avanzate nel campo dell'assistenza oncologica. Inizio: 28 gennaio 2008

Scuola di Formazione Continua
INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
Tel. 06.22541.308/ -310
E-mail: sfc@unicampus.it

Andrea Onetti Muda



Associato di Anatomia Patologica al Campus Bio-Medico da novembre (*primo da sinistra*).

Laureato in Medicina e Chirurgia (1982) e specialista in Anatomia Patologica dal 1987, ha ottenuto come ricercatore numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero.

Docente presso l'Università "La Sapienza" di Roma, insegna al Campus Bio-Medico dall'A.A. 2002-2003. Tra le attività assistenziali svolte: il servizio di consulenza istopatologica per l'Ospedale Generale "S. Sebastiano Martire" di Frascati, quello di diagnostica istopatologica specialistica delle malattie del rene e del fegato, compresa la patologia dei trapianti d'organo presso il Policlinico "Umberto I" di Roma.

"La mia attività assistenziale al Campus sarà legata all'implementazione della diagnostica molecolare in Anatomia Patologica, allo sviluppo della diagnostica immunopatologica e ultrastrutturale e alla creazione di una banca tissutale di materiale fresco o incluso. Cercherò con la mia *équipe* di contribuire alle linee di ricerca attive nell'Area di Anatomia Patologica. Infine, mi propongo d'integrare le tecnologie nella didattica attraverso la trasmissione delle immagini e l'insegnamento a distanza".



Anziano fragile sarà lei!

Una giornata al Centro Diurno di Trigoria

di Francesco Macaro

I due pulmini blu entrano nel parcheggio del CESA appena prima delle 10:30. Dalle uscite scendono alla spicciolata i membri del Centro Diurno per Anziani Fragili gestito dall'Associazione Alberto Sordi ONLUS.

"Che, stai a prende' il numero di targa?", domanda scherzosamente David, *mascotte* maschile del gruppo, con i suoi 93 anni compiuti e gli occhi vivaci e curiosi. Cornetto e cappuccino al bar, poi tutti si affrettano a raggiungere la stanza del primo laboratorio: è lunedì, sanno che cosa fare e dove andare. La scelta è tra teatro e rassegna stampa. Seguiamo Maura e Rossana al secondo piano. Un corridoio ci porta nella sala da pranzo, addobbata con figure autunnali, dove i giornali sul tavolo indicano che sta per iniziare il dibattito sulle notizie. Presto il discorso cade sul tema del mattino: la partecipazione di alcuni membri del Centro, il giorno precedente, alla trasmissione televisiva "Alle Falde del Kilimangiaro". Non mancano i commenti, parlarne insieme serve a condividere l'esperienza. A metà mattinata, per alcuni, c'è lo spazio teatrale: la commedia "La questione settentrionale". L'accogliente salone al piano terra diventa il palcoscenico. Bastano una scrivania, una scopa e lo sguardo vispo di Antonietta nella parte della colf.

L'INTERVISTA



Ennio Di Filippo

Vicepresidente
Associazione
Alberto Sordi
ONLUS

Com'è nata l'idea del Centro e qual è il suo obiettivo?

Il 3 marzo 2002, durante una visita al Centro per la Salute dell'Anziano (CESA) di Trigoria, Ruggero Cozzani, direttore della Fondazione Alberto Sordi, ci disse che - su forte desiderio dell'attore - si voleva avviare un'attività diurna per anziani in stato di disagio. C'impegnammo a collaborare: l'obiettivo era la lotta alla caduta d'interesse dell'anziano per quanto avviene intorno a lui, il

Enrico, regista-volontario, dispensa consigli tecnici agli attori. Sergio passeggia su e giù in attesa del suo turno in scena. E David, la *mascotte* ultranovantenne, interpreta - guarda un po' - il ruolo del ragazzino del bar. L'attenzione cade su una battuta: "La redenzione non consiste nel non fare, ma nel fare qualche cosa. Devi formarti una coscienza sociale, inserirti, collaborare". C'è dentro lo spirito del Centro. D'un tratto, si apre la porta della stanza: entra Silvia, giovane operatrice sociale, per prenotare i pasti. Con Valentina, Mariangela e Giorgia, anche loro dipendenti dell'Associazione, è "uno degli angeli custodi" di questi anziani: parola di Antonia, 84 anni e tanti ricordi dell'adolescenza da raccontare.

Si torna su. Nella parte antistante la sala da pranzo si svolge la seduta di ginnastica dolce. Movimenti coordinati, eseguiti da seduti. "Chi può, però - precisa Gemma Napoli, responsabile dei volontari - fa anche esercizi in piedi. A volte anche i volontari approfittano dell'occasione".

Dal locale di taglio e cucito sbucca Lucia. Dipinge e compone poesie. Ci recita ad alta voce i versi scritti per ringraziare Alberto Sordi del dono fatto agli "anziani fragili" come lei. Sorride, Lucia. E ci regala il libro delle sue opere, con dedica personalizzata. "Mi raccomando - esclama - scrivi che qui si sta 'na favola!".

Si avvicina l'ora di pranzo. Per i membri del Centro, l'attesa non è

mantenimento delle sue capacità manuali e cognitive e il recupero del suo senso di utilità.

La proposta concreta fu quella di un insieme integrato di attività da svolgere in un ambiente accogliente, che avrebbero aiutato l'anziano a vivere esperienze gratificanti, tali da migliorare la sua qualità di vita. Così, il 2 luglio 2002, il Centro Diurno per Anziani Fragili ha aperto i battenti, anche grazie al Municipio XII del Comune di Roma.

Chi è l'anziano fragile?

È una persona in età avanzata che - per motivi familiari, economici o di salute - vive in uno stato di necessità; anche se molto avanti in età o con patologie croniche progressive, questa persona non va però considerata malata tout court, ma con difficoltà di cui tener conto.

L'anziano fragile è alla ricerca di

mai a braccia conserte. Si sfrutta il "buco" per fare due chiacchiere, leggere i quotidiani, dedicarsi al *découpage* o magari cucire i costumi per Carnevale. Sì, perché qui non mancano le feste. Carnevale, appunto, ma pure l'anniversario dell'inaugurazione, la "Festa del volontario" e quella delle famiglie. Per i compleanni, poi, c'è sempre una torta da condividere, in quella che, ricorda Silvana, "è come una grande famiglia". Ogni attività è un mezzo che sprona a vivere la propria vita in modo gratificante. "È incredibile - spiega Mariangela, operatrice sociale - come da uno sguardo loro per primi riescano ad accorgersi se qualcosa non va nella nostra giornata. Allora cercano di starci vicini, un po' come dei nonni".

Dopo pranzo si canta insieme, con Laura e la sua fisarmonica. Tra un brano e l'altro incontriamo Agnese, due anni in Australia e una vita da operatrice di terra all'aeroporto di Fiumicino. Ora insegna l'inglese al Centro Diurno, da volontaria. "Per le signore - dice - è una sorta di 'sfida' con i nipotini che lo studiano a scuola".

Alle 15 arriva Fabrizia, esperta di viaggi all'estero. Ogni settimana, le sue diapositive raccontano le meraviglie di una nazione. Stavolta, l'Ucraina. "Ci fa girare il mondo - sottolinea Antonietta - ci fa viaggiare con la fantasia. E così ci fa tornare giovani". Il tempo "vola", le 16.20 arrivano in fretta.

La "grande famiglia" torna nell'atrio d'ingresso, in attesa dei pulmini che li riaccompaneranno a casa. Finisce un'altra giornata al Centro Diurno per Anziani Fragili. Dalla serenità degli sguardi traspare la soddisfazione per come si è stati. E, soprattutto, la certezza che sarà così anche domani.

relazioni e di interessi. In un ambiente denso di atteggiamenti affettivi, stimolato in campo motorio, intellettuale e spirituale, può recuperare autostima e sicurezza, dando alla vita un valore positivo.

Come operate concretamente?

La nostra metodologia si basa sulla tecnica del "fare". Non si tratta d'impegnare il tempo, ma la persona, facendo sì che divenga consapevole di possedere ancora le capacità umane necessarie ad agire. Portando con sé relazioni, il "fare" aiuta l'anziano a sentirsi soggetto attivo della società.

Quali sono i progetti futuri?

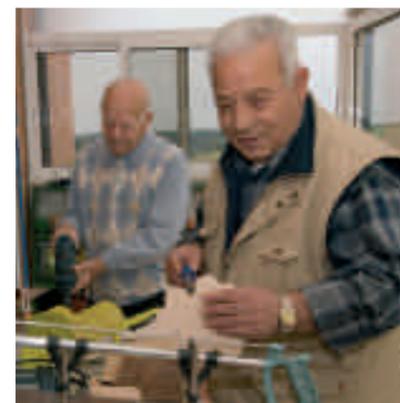
Certamente il miglioramento delle attività e della preparazione di quanti operano nel Centro, ma anche la realizzazione della *Mission* stessa dell'Associazione, con specifici interventi a favore della terza età.



Al passo con i nipoti



Attori si nasce...



... falegnami si diventa

Grazie Albè...

*Ero sola nella vita
senza più niente per me
Ero triste e avvilita,
ma poi sei arrivato te.
La tristezza è sparita,
c'hai ridato la gioia
come un raggio de sole
c'hai scaldato la vita.*

*Grazie Albè,
che hai lasciato a noi anziani
questo magico posto
per il nostro domani.*

*Eravamo smarriti, taciturni, avviliti,
ma con te e il tuo gran cuore
c'hai ridato la voglia
di tornare alla vita.*

*Grazie Albè,
sei stato grande come attore
ma come omo
sei per noi er migliore.*

*E per quell'Oscar
che non t'hanno dato,
te lo donamo noi,
co tutt'er core,*

*perché l'hai veramente meritato!
E sulla targa ce metteremo scritto
"non è quell'Oscar
per un grande attore,
ma è un Oscar
che te aspetta de diritto,
Albè, è l'Oscar dell'amore!"*

Ecoendoscopia: due tecniche in una

Oltre 1000 pazienti già trattati. Nel nuovo Policlinico una sala dedicata esclusivamente a questo esame

di Paola Raschielli

Una sonda ecografica miniaturizzata collocata sulla punta di un endoscopio visualizza con la massima precisione le lesioni della parete del tubo digerente. Una metodica esplorativa altamente sofisticata, l'ecoendoscopia, che ha permesso al Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di trattare, dalla primavera del 2004, oltre 1000 pazienti. "Associando l'immagine endoscopica a una visione ecografica ad alta definizione - spiega il Dr. Armando Gabbrielli, responsabile dell'Area di Endoscopia Digestiva - siamo in grado di studiare dettagliatamente le varie componenti della parete del tubo gastrointestinale e degli organi adiacenti, non altrimenti raggiungibili attraverso un esame endoscopico tradizionale".

Per quali tipi di patologie viene utilizzata l'ecoendoscopia?

Principalmente per la diagnosi e stadiazione (*ndr.* indagini volte a stabilire l'estensione di una lesione neoplastica) dei tumori maligni del tubo digerente e dell'asse epatobiliopancreatico, ma anche per la diagnosi di patologie del polmone, del

mediastino e di linfadenopatie addominali.

Mediante l'emissione di ultrasuoni ad alta frequenza, consente - per esempio - d'individuare all'interno delle vie biliari la presenza di microcalcoli o di *sludge* (sabbia biliare), in modo decisamente più preciso e meno invasivo di altre procedure quali la colangio pancreatografia retrograda per via endoscopica, meglio conosciuta come CPRE, che ha tra le proprie complicanze la pancreatite acuta nel 2-6% dei casi.

In che cosa si differenzia da un esame endoscopico tradizionale?

La novità principale consiste nella possibilità di risolvere dubbi diagnostici a carico di strutture situate in prossimità del tubo digerente. Nei casi in cui sia necessario definire la natura delle lesioni, è possibile prelevare piccoli campioni di tessuto per

mezzo di un sottile ago pilotato.

Come avviene l'esplorazione?

Sotto il profilo tecnico, non si differenzia molto da un normale esame endoscopico. La procedura è più lunga e complessa e richiede una sedazione più profonda. Nel nostro Policlinico Universitario effettuiamo l'esame in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale e sempre in presenza di anestesisti. Una delle tre sale endoscopiche del nuovo Policlinico appena aperto sarà interamente dedicata a questo tipo di indagine, consentendoci di trattare un numero maggiore di pazienti.

POLICLINICO UNIVERSITARIO
Segreteria Area Endoscopia
Tel. 06.22541.1655
E-mail: a.gabbrielli@unicampus.it
f.dimatteo@unicampus.it



Ambulatorio di Nefrologia-Ipertensione

Le malattie renali hanno assunto sempre maggior importanza, con un bisogno sempre maggiore di sensibilizzazione a riguardo. Per un adeguato controllo dei pazienti nefropatici è presente, sia al Polo Longoni che presso il Policlinico del nuovo campus universitario, un ambulatorio di Nefrologia-Ipertensione per patologie croniche, quali l'ipertensione arteriosa e l'insufficienza renale cronica, spesso gravate da complicanze e per le quali è necessaria la continuità terapeutica e controlli ravvicinati nel tempo.

Tra i servizi offerti: prima visita per inquadramento della nefropatia e dell'ipertensione arteriosa, con valutazione dei fattori di rischio o delle patologie associate; iter per la diagnosi differenziale tra ipertensione essenziale e le principali forme di ipertensione secondaria e valutazione di eventuale presenza di danno; monitoraggio pressorio 24 ore tramite Holter; impostazione programma terapeutico; visite di controllo. Responsabile del servizio è la Dr.ssa Francisca Navajas.

Congressi

PancreasCancer 2008

Roma, 7-9 Aprile 2008
Università Campus Bio-Medico di Roma - Via Á. del Portillo, 21 Roma
Co-Direttori:
Prof. Roberto Coppola
Prof. L. William Traverso
www.pancreascancer2008.org

I SERVIZI ASSISTENZIALI DELL'UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA

CAMPUS UNIVERSITARIO - Via Álvaro del Portillo, 200

AMBULATORI SPECIALISTICI (ore 9:00 - 17:30)

Allergologia e Immunologia:	Lu. Gi.
Cardiologia:	Lu. Gi.
Chirurgia generale, toracica, epatobiliare e proctologica (incluse manometrie ano-rettali):	Lu. Ma. Gi.
Chirurgia plastica (inclusi interventi ambulatoriali):	Lu. Me. Ve.
Chirurgia vascolare:	Martedì
Dermatologia:	Mercoledì
Ematologia:	Ma. Gi.
Endocrinologia:	Lu. - Ve.
Epatologia:	Lu. Me.
Ginecologia (inclusi pap test, colposcopie, ecografie):	Lu. Me. Gi. Ve.
Gastroenterologia:	Ma. Me.
Nefrologia e ipertensione:	Ma. Gi.
Medicina Interna:	Ma. Me. Ve.
Neurologia (inclusi eeg, emg, test neuropsicologici):	Lu. - Ve.
Oculistica:	Lu. Ma. Me. Ve.
Oncologia:	Lu. Gi.
Ortopedia:	Lu. Ma. Me. Ve.
Otorinolaringoiatria:	in attivazione
Senologia:	Lu. Ma. Me. Gi.
Urologia:	Ma, Gi. Ve.

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI (TAC, radiologia tradizionale e con contrasto, ecografia): Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 20:00

CENTRO PER LA SALUTE DELL'ANZIANO - Via dei Compositori, 130

AMBULATORI SPECIALISTICI (ore 9:00 - 17:30)

Geriatrics (inclusi diagnostica e trattamenti angiologici e diagnostica fisiopatologia respiratoria):	Lu. - Ve.
Fisiatria:	Lu. - Ve.
Trattamenti fisioterapici e riabilitativi:	Lu. - Ve.

POLO LONGONI - Via Emilio Longoni, 47

AMBULATORI SPECIALISTICI (ore 9:00 - 13:00)

Allergologia e Immunologia (incluse ecografie internistiche):	Ma. Ve.
Cardiologia:	Martedì
Chirurgia generale e proctologica:	Giovedì
Chirurgia plastica (inclusi interventi ambulatoriali):	Lu. Me. Ve.
Chirurgia vascolare:	Lunedì
Dermatologia:	Mercoledì
Ematologia:	Lu. Me. Ve.
Endocrinologia:	Lu. - Ve.
Epatologia:	Ma. e Gi.
Ginecologia (inclusi pap test, colposcopie, ecografie):	Lu. Me. Ve.
Gastroenterologia (incluse phmetrie, manometrie esofagee, visite di nutrizione clinica):	Lu. e Me.
Nefrologia e ipertensione:	Me. e Ve.
Medicina Interna:	Lu. e Gi.
Oculistica:	Lu. Ma. Gi.
Ortopedia:	Me. e Ve.
Otorinolaringoiatria:	Lu. - Ve.
Senologia:	Lu. Me. Gi.
Terapia del dolore:	Lunedì
Urologia:	Venerdì

RADIOTERAPIA ONCOLOGICA: Lunedì - Sabato, ore 8:00 - 17:00

DAY-HOSPITAL ONCOLOGICO: Lunedì - Sabato, ore 9:00 - 13:00

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI (TAC, risonanza magnetica, mammografia, radiologia tradizionale e con contrasto, ecografia): Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 14:00

Prenotazioni visite ambulatoriali: Tel. 06.87.43.43.43